

BUFERA SU GENOVA

«Appalti, ci proveranno»

Il Comune conferma l'allarme di Francesca sulla "finanza cattolica" e le mense

PAOLO CRECCHI
FERRUCCIO SANSA

GENOVA. «Attenzione. Ci sono ambienti della Curia che protestano perché sono tenuti fuori ingiustamente dagli appalti delle mense». A parlare era Stefano Francesca, l'exportavoce di Marta Vincenzi indagato per associazione a delinquere e corruzione. A riferire l'episodio al pm sono stati alcuni dirigenti comunali: «Francesca un giorno ci fece questa segnalazione», hanno raccontato. Niente di più. Niente di irregolare. Nessuna raccomandazione di ditte amiche. Ma anche nessuna denuncia, come invece suggerito al Comune da Francesca, commensale di quelle famose cene con i "furbetti del merendino", l'avvocato Massimo Casagrande e l'imprenditore della bistecca Roberto Alessio in testa: «L'imprenditore Alessio mi raccontò che, secondo lui, c'era qualcosa che non andava nelle gare d'appalto in Comune. Allora io andai subito dal segretario generale e dai dirigenti di Palazzo Tursi affinché denunciassero la cosa alla Guardia di Finanza. Avrei dovuto andarci personalmente», ha raccontato Francesca all'uscita del carcere. Il Comune, infatti, fece le sue valutazioni e non ritenne di procedere. Ma il carattere equivoco degli incontri? «Ho sempre ascoltato tutti, su qualunque argomento».

La versione di Francesca e quella del Comune combaciano sull'intrecciarsi di ambienti economici e finanziari vicini alla Curia. L'ordinanza del gip chiama direttamente in causa nell'inchiesta Roberto Alessio, imprenditore amico di Tarcisio Bertone, e Giuseppe Profitti, il manager sanitario del Vaticano. Ma gli investigatori, pur senza avanzare finora ipotesi di reato, hanno ricostruito un quadro più articolato: si parla di - legittimi - investimenti per ristrutturare immobili della Curia, della presenza di numerose imprese di Vercelli e Alessandria, di finanziamenti pubblici (dell'Unione Europea) e privati (della Fondazione Carige).

Nulla di illecito sarebbe emerso (a parte, ovviamente, eventuali responsabilità di Alessio e Profitti), ma si può forse parlare di una questione di opportunità: quello che appare è il ritratto di un ambiente economico-finanziario vicino alla Curia e dei suoi le-

gami con il mondo politico genovese. Non viene tanto messo in discussione il finanziamento dei singoli progetti - come nel caso dei fondi destinati alla realizzazione di un complesso sanitario al Chiappeto - quanto l'insieme dell'operazione, con i rappresentanti di area cattolica nei cda che votano stanziamenti di denaro per il risanamento di edifici della Curia. Lavori poi compiuti da imprese amiche.

Diversi gli episodi accennati nell'ordinanza del Gip, Roberto Fucigna. Uno in particolare: la ristrutturazione del complesso del Chiappeto.

Sul Chiappeto (inaugurato nel 2005) ha investito 6 milioni di euro la società Fiorile di Paolo Ambrosini, un finanziere di Vercelli che qualche giorno fa ha spiegato al *Secolo XIX* di non essere socio in affari di Roberto Alessio: «Lo conosco e siamo amici, ma non abbiamo interessi in comune». Il Chiappeto, ex seminario minore, appartiene alla diocesi di Genova ed è diventato residenza protetta: in parte per anziani da riabilitare, in parte per malati affetti da morbo di Alzheimer. La Fondazione Carige ha contribuito al restauro con 800 mila di euro. Nel consiglio di amministrazione della Fondazione siedono rappresentanti della Curia (Claudio Burlando nel 2005 offrì al cardinale anche la nomina del consigliere spettante alla Regione). Dunque l'ipotesi degli investigatori: la Curia finanzia se stessa attraverso la Fondazione Carige.

Non solo: l'operazione che Fiorile compie al Chiappeto vede coinvolto l'ospedale Galliera, che ha come presidente istituzionale l'Arcivescovo. «L'assistenza medica e infermieristica - conferma Paolo Ambrosini - spettano al Galliera».

Insomma, c'è forse qualche conflitto di interessi anche se il comportamento di Ambrosini, un imprenditore puro, non è stato messo in discussione dai magistrati.

I furbetti, però, nelle loro conversazioni fanno cenno a un'altra operazione immobiliare, quella per il recupero delle Terme dell'Acquasanta, proprietà della Fondazione Opere Pie. Un intervento compiuto con due milioni di euro di finanziamento dell'Unione Europea. Siamo al ristorante "Via Frugoni 49", è il primo giugno 2007. Seduti intorno al tavolo ci sono gli ex consiglieri comunali Ds Claudio Fedrazzoni e Massimo Casa-

grande, gli imprenditori Roberto Alessio e Paolo Ambrosini. Si attendono l'altro diessino Roberto Adorno e il manager sanitario Giuseppe Profitti, Pino per gli amici presenti

Annota la Finanza: i presenti «parlano delle persone che devono ancora arrivare tra cui Adorno componente della segreteria dei Ds ed ex Coop Service, e che lavora per una società genovese interessata alla questione del Chiappeto». Quindi «Ambrosini parla di un'iniziativa riguardante il Chiappeto insieme con il Galliera e chiede se Profitti, che è il vice presidente del Galliera, parteciperà al pranzo, poi dice che dietro a questa operazione ci sarebbe il Cardinal Bertone, poi parlano delle terme di Acquasanta. Infine il Fedrazzoni riferisce» che all'Acquasanta un noto esponente politico «ha fatto la cresta sui finanziamenti Europei». Un accenno che gli investigatori guardano con scetticismo, in un mare di millanterie e di calunnie sparate ai quattro venti dagli indagati. Però... però anche in questa direzione saranno compiuti degli accertamenti, per ricostruire l'utilizzo dei fondi europei di cui si parla nella registrazione.

Riportano ancora le intercettazioni dei colloqui del 27 novembre scorso tra Roberto Alessio e Claudio Fedrazzoni. Alessio riporta le richieste della Curia: «Eh sto Fiorile, a che punto siete? Quando chiudete quando ci date l'Acquasanta (le terme sono chiuse dal 1993, nonostante i lavori siano terminati da quasi cinque anni, ndr)». Poi Alessio riferisce di un incontro con Bagnasco, ammette di «essersi intrufolato come uno scudiero di Paolo (non identificato, ndr) dove hanno inaugurato la sede tramite Simeon». E qui torna la Fondazione Carige: Marco Simeon, sanremese, è membro del consiglio di amministrazione oltre che "ambasciatore" in Vaticano per conto di Mediobanca.

Intanto la società Fiorile, che ha preso in gestione anche le Terme dell'Acquasanta al termine dei lavori di ristrutturazione dichiara: «Noi non abbiamo avuto alcun rapporto con gli indagati, a parte con il professor Profitti per il suo ruolo istituzionale di vicepresidente del Galliera da cui abbiamo ricevuto l'incarico gratuito di compiere uno studio sull'area di Coronata», spiega l'amministratore Giovanni Ciarlo. E assicura: «Non ab-

biamo avuto alcun appalto milionario dalla Curia. Abbiamo soltanto ristrutturato, con investimenti a carico di

Fiorile, il complesso allora fatiscente dell'ex seminario di Genova per riconvertirlo in un centro di riabilitazione».

crecchi@ilsecoloxix.it
 sansa@ilsecoloxix.it



Un primo piano di Stefano Francesca, ex portavoce del sindaco di Genova Vincenzi, martedì all'uscita dal carcere

“REGISTRATI” A TAVOLA CHIAPPETO, ACQUASANTA E FINANZIAMENTI

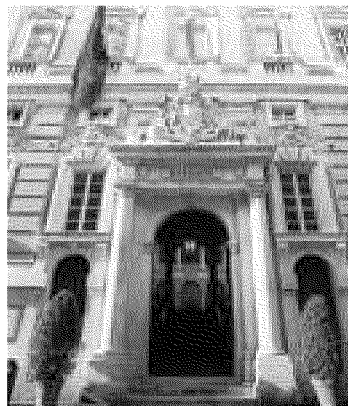
Primo giugno 2007. Gli indagati e alcuni amici si ritrovano al noto ristorante “Via Frugoni 49”. La Finanza registra: i presenti «parlano delle persone che devono ancora arrivare tra cui Roberto Adorno componente della segreteria dei Ds ed ex Coop Service che adesso lavora per una società genovese interessata alla questione del Chiappeto. Fedrazzoni dice che «un noto esponente politico ha fatto la cresta sui finanziamenti europei».

STEFANO FRANCESCA «HO SEGNALATO LE IRREGOLARITÀ»

Stefano Francesca all'uscita del carcere racconta: «L'imprenditore Alessio mi raccontò che, secondo lui, c'era qualcosa che non andava nelle gare d'appalto in Comune. Allora io andai subito dal segretario generale e dai dirigenti affinché denunciassero la cosa alla Guardia di finanza. L'unico rimprovero che mi faccio è di non essere andato personalmente dalla Finanza, mi avrebbe tutelato di più».

I DIRIGENTI DEL COMUNE «DA FRANCESCA SOLO UNA SEGNALAZIONE»

Il racconto dei dirigenti comunali davanti al pm: «Stefano Francesca un giorno ci fece una segnalazione: “Attenzione, ci sono ambienti della Curia che protestano perché sono tenuti fuori ingiustamente dagli appalti delle mense”. Ma non c'era nessun elemento concreto per presentare una denuncia. E infatti in Comune non è successo niente di irregolare».



Palazzo Tursi, sede del Comune

PUBBLICO E PRIVATO OTTOCENTOMILA EURO DALLA FONDAZIONE

Racconta l'imprenditore Ambrosini: «Per i lavori di ristrutturazione del complesso del Chiappeto, che fino a pochi anni fa era fatiscente, sono stati spesi complessivamente 6 milioni di euro. La Fondazione Carige ha contribuito con 800 mila euro».

I lavori per il recupero delle Terme dell'Acquasanta invece sono stati completati con due milioni di euro di contributi da parte dell'Unione europea.



**16 MAGGIO
PRIME INDISCREZIONI
VIA ALLE PERQUISIZIONI**
Trapelano le prime notizie sull'inchiesta relativa agli appalti per il Comune e le Asl. La Finanza perquisisce le case e gli uffici degli indagati



**21 MAGGIO
SCATTANO GLI ARRESTI
QUATTRO IN CARCERE**
In manette Francesca, ex portavoce del sindaco, gli ex consiglieri comunali ds Fedrazzoni e Casagrande, l'imprenditore Alessio. Domiciliari per Profiti



**22 MAGGIO
NUOVI FILONI: AZIENDE
E VOTO DI SCAMBIO**
L'inchiesta si allarga. Un filone riguarda il voto di scambio e i legami con personaggi legati alla malavita. L'altro le gare di Sviluppo Genova



**23 MAGGIO
LE CONFESIONI
DAVANTI AL GIP**
Prime ammissioni durante gli interrogatori davanti al gip. L'imprenditore del settore carni Alessio ammette di avere pagato tangenti. Parla Casagrande



**27 MAGGIO
SCARCERAZIONE PER TRE
NON PER FEDRAZZONI**
Escono dal carcere in tre. Domiciliari per Francesca e Alessio. Obbligo di dimora per Casagrande. Profiti, ex manager della Regione, è libero

